

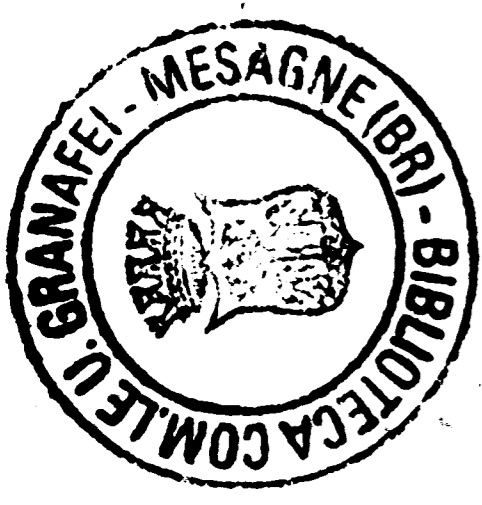
Gallo di Baronda Giornale periodico di Mesagne.

- Diario Politico -

Il giorno di Mercoledì, 21 corrente, ebbe luogo in Mesagne la  
suntuosissima festa dell'entrata in Napoli del nostro re Vittorio Em-  
manuele - Cominciava da due giorni innanzi per essere venuta la banda  
di P. Dato fin dal lunedì reduce dalla vicina Satiano. Nel giorno della fe-  
sta così ebbero ordine le cose disposte dal napoletanissimo Carmelo Spagnolo,  
il quale va delirante per una spallina e forse per due, mentre per tutti  
suaria è messo in caricatura da ognuno - Nel mattutino adunque le  
campane si facevano sentire d'istorno a cagione della gelata preceduta  
nella sera da poca neve. Nel più tardi, temperato si era poco l'atmo-  
sfera, si suonarono a distesa e si spararono moltissimi mortaretti -  
A sedici ore la Guardia Nazionale capitanata dal D. Francesco Gra-  
nafei, che si vide per la prima volta dal Re, quadruplicatamente giu-  
lonato, il corpo municipale, privo però del secondo eletto occupato  
da molto ora innanzi alla toletta, si portarono nella Collegiata tut-  
ta fregiata di arazzi ed adorna del trono col quadro dell'Augusto  
Monarca. Qui ebbe luogo una sinfonia suonata dalla nostra filar-  
monica e poscia la messa in musica cantata da Emmanuele Campi,  
Simone Romano, S. Noè Luparelli, S. Antonio Majone, S. Car-  
lo Antonucci e Antonuccio Profilo // e diretta dai fratelli  
Montagna - Finita la messa, si cantò il Te Deum con antum ergo  
in musica e S. Carmelo Antonucci recitava dal pergamo un di-  
scorso mediocre ma però non fuo, fibbene di suo fratello Cosi-  
mo - Si asserì durante la funzione che riuscì bellissima, un cal-  
ced di popolo non mai veduta in Chiesa ed il Discursionato pieno di  
amor patrio e di buffonnesco contegno - Si finiva dalla distesa verso le

BIBLIOTECA MUSEO - MESAGNE  
N.° .....  
88

16706



ARCA - MESAGNE  
Prof. MARCELA GIOVANNI

ore diciannove e la Guardia Nazionale schierata nello spazio della piazza dei nobili fece scariche di gioia. È indescrivibile l'entusiasmo dei cittadini e specialmente dei villani, i quali l'uno accabalcato sopra l'altro con bandiera in mano, gridavano e ballavano da pazzi furiosi. — Il giorno dopo pranzo cominciò un continuo sparare per ogni angolo del paese, mentre ognuno dalla propria casa tirava colpi replicati di schioppo e fucina a gara coi vicini. — Immaginate che forte entusiasmo si era destato in quell'ora, in cui il vino nuovo cominciava a penetrare! — Verso le ore ventidue circa la Guardia Nazionale si raccoglieva nel gichetto di guardia e si schierava in ordine di battaglia. Veniva preceduta da una decina di donne, nella maggior parte squattrine, le quali con bandiere in mano e vestite alla garibaldina, almeno così si vollero chiamare, andavano con altri cittadini per lo più villani gridando disperatamente tra il suono della banda: Viva il nostro re, viva Garibaldi! — Si girò quasi tutto il paese, tranne però quel tratto di via che dalla Porta Nuova o Garibaldi mena sulle Roste per non dare l'onore ad Antonio de Francesco, il quale fin da mezzogiorno sparava dalla finestra colpi miserabili di pistola, onde la Guardia Nazionale voltò di dietro il cantore Paparo. Ma ciò che rese singolare questa funzione si furono le innumerevoli dimostranze di gioia fatte dalle signore, le quali colmarono le strade di fiori, confetture, bigliettini tricolori, nastri, bandiere e mille cose simili. La Guardia Nazionale poi tirò un incomensurabile numero di colpi, i quali aggiunti ai moltissimi mortaretti che le famiglie facevano sparare vicino le loro case, ci diedero l'idea di un campo di battaglia. Si distrinsero in fortezza i colpi tirati da Notar Simone Murri, da

Zimoteo Murri, da Daniele Cavaliere, da Martino Acquaviva col  
garibaldi di S. Silvio Murri, da Arnato Pistone. in modo che per due  
giorni tutti siamo andati essorditi. Finalmente ritirata la Guardia  
Nazionale in piazza si fecero alzare in aria moltissimi arcostati e  
fu cagione che i nostri cacciatori nazionali e poi tutti tirapero contro  
questi bersaglio. Duro questo fino all'imbrunire della sera,  
la quale fu divertita colla banda e con falò ed indi in teatro  
illuminato a sera si declamarono bellissime poesie alla circo-  
stanza dei comici che tuttora affliggono il nostro paese. In  
somma nella sua masochinità fu bella ed estasiatica la ri-  
stretta festa per re Galantuomo. Non si videro però un solo istan-  
te quei della famiglia Martucci e Levino Murri per sua di-  
sgrazia seguita ad avere l'ignominioso titolo di spione.

- Notizie interne -

L'altro ieri morì il povero Campese e veniva trasportato  
nella chiesa di S. Leonardo. Il rinomato suo figlio Giovanni, pro-  
fittando della solitudine che regnava in quella chiesa, spogliò  
all'ignuda suo padre ed aveva pensiero di portarne quei conici,  
se la Guardia Nazionale di ciò avvisata non lo avesse arrestato  
dopo di avergli fatto rivestire il cadavere. Fu un giorno di diver-  
timento nel giletto di guardia, mentre Giovanni si pose dal-  
la mattina alla sera a predicare colla sua consueta enfasi, mi-  
nacciando il sindaco e quei che lo avevano arrestato.

Mercordì la notte, Lucia la cieca carica di vino a piedi non posso  
moriva sulla strada intirizzita dal freddo. Poveretta! aveva nel-  
l'ubriacchezza chiesto ricovero nel giletto di guardia ed il capo  
sezione Gasano non gliela accordò. Immaginate il tutto della

famiglia Caporra ed i parenti della famiglia Biscosi. Angelo Biscosi ne faceva ieri l'orazione funebre a quanti ne lo domandavano.

- Notizie estere -

Oria - Domenica scorsa, essendosi festeggiata l'entrata in Napoli del re, avvenne nella vigilia una dimostrazione turbolenta nel paese. Al quanti guardia-nazionali, avendo veduto che duca-ti 100 che dovevano disperdersi ai poveri, si erano dispersi da Camillo Monaco loro capitano a persona loro aderenti, cominciarono a gridare: Viva il nostro capitano Pepe! - Ciò fece nascere un movimento nel paese: onde la Guardia Nazionale si studiò a re-primerlo e si riuscì. La sera del Domenica quindi medesima si videro nuovamente ad uno di costoro si aveva caricato sul-le spalle questo Pepe e seguivano le med. grida del giorno precedente. Allora il Capitano Monaco arretrò costoro insieme a Pepe e li fece condurre nelle carceri. Che ne sia posteriormente avvenuto, lo ignoro: è certo che il Giudice istituì il processo.

- Notizie ottremontane -

S. Giorgio - Giorni dietro quei popolari armati mano cominciarono a turbullare ed arsero i quadri di Vittorio Emanuele e Garibaldi. Questo fatto ha dato motivo che la Guardia Nazionale di Casanto muovesse contro questi birbanti con quattro cannoni e li cingesse di asedio. Vediamo che ne sarà.

- Notizie del gabinetto mesagneo -

Si sono presentati al nostro sindaco al quanti fanote si in deputati i quali gli hanno esposto, che, attesa la loro troppa cri-